

Parola di preside

La maturità tra flop e riflessioni

CORRADO SANCILIO*

Dalle prime indicazioni pare che quest'anno per gli esami di maturità tutto sia andato bene. Sono contenti al ministero per aver reso inviolabile la riservatezza delle prove. Niente fughe di notizie nonostante le solite trasgressive indiscrezioni della vigilia ad opera dei cliccati siti studenteschi, ma tutti i pronostici sono stati smentiti. Niente tracce sbagliate (lo scorso anno fu un calvario), salvo fare i conti con qualche refuso per gli indirizzi

* dirigente scolastico dell'Istituto "Agostino Bassi" di Lodi

segue a pagina 13

DALLA PRIMA PAGINA

La maturità tra flop e riflessioni

tecniche, ma nulla di compromettente. Soddisfatti gli studenti per essere riusciti ad affrontare le prove senza tante difficoltà. Anzi. Da alcune interviste rilasciate dai giovani maturandi, pare che il 60% abbia candidamente ammesso di essere riuscito a copiare la seconda prova, ricorrendo alle varie diavolerie tecnologiche. In questo caso la tradizione è stata mantenuta. Copiare è sempre stata un'arte, e in quest'arte sono tanti gli studenti che eccellono. Contenti anche gli insegnanti che, nel complesso, hanno considerato soddisfacenti le proposte ministeriali. Dai primi dati si viene a sapere che è stata ingiustamente snobbata l'analisi del testo con approfondimenti dell'opera di Primo Levi. Non solo. Un flop si è rivelato anche il tema di argomento storico sulle foibe scelto da pochissimi candidati, come pure il saggio breve sull'impegno dei giovani in politica, sia pur presentato con brani di notevole interesse. Molto gettonate, invece, sono state le tracce sulla musica, sul piacere, sulla felicità e sugli ufo. Argomenti

che hanno spopolato tra i ragazzi. E non poteva essere diversamente. La musica, i piaceri e la felicità sono le tre dimensioni oggi più che mai desiderate dai giovani. La musica perché unisce, allietta, rende felici. Lo fu per Aristotele (citato nella traccia ministeriale) che l'ha ritenuta utile «per servire l'educazione, per procurare la catarsi e in terzo luogo per la ricreazione, il sollievo e il riposo dallo sforzo». Fu così anche per il grande Socrate. Si racconta, infatti, che prima di bere la cicuta, contrariamente alle richieste che tradizionalmente avanzavano i condannati a morte (erano tanti quelli che chiedevano di trascorrere l'ultima ora di vita in compagnia di un'etera di alto bordo), il mite filosofo abbia chiesto, invece, a un suo discepolo presente con lui in cella, l'aiuto di un maestro di musica per imparare a suonare la cetra. Ma «perché imparare a suonare la cetra, - domandò il discepolo - se di qui a poche ore ti faranno bere la cicuta?». «Perché mi piace imparare» rispose il buon filosofo. Potenza della musica. Ma le orecchie fischiano anche quando si parla di «piaceri» e di «felicità». Piacere e felicità sono due sentimenti oggi sicuramente tra i più gettonati tra i ragazzi e gli adulti, sono i più agognati in un'epoca in cui tutto trova fondamento sul voyeurismo di maniera. Difatti si può provare piacere nell'inseguire un vizio, nel lasciarsi travolgere da uno smodato desiderio passionale o nel godere delle disgrazie altrui. Sono i cosiddetti piaceri volgari, che abbruttiscono le persone, che fuggono la dimensione umana per trasformarsi in pseudo valori a cui aggrapparsi pur di soddisfare i propri sensi, rendendoli insensibili, incapaci di leggere dentro l'animo dell'uomo comune. Poi ci sono i piaceri costruttivi, quelli che ti aiutano a capire chi effettivamente tu sia, quelli sani che corroborano la tua sete di giustizia, di solidarietà, di amore per l'altro. E allora si prova piacere nel vedere un parente affermarsi nell'attività professionale, o nel godere dell'amicizia sincera di un amico verso cui indirizzare le proprie riserve o con il quale condividere le ansie, le gratificazioni. Altrettanto dicasi della felicità. Si può essere felici nel vincere una cospicua somma di denaro per aver azzeccato un terno all'otto, o scoprire di essere entrato finalmente in affari con il potente di turno. Sono sentimenti che rendono la persona legata a condizioni materiali. Ma, anche in questo caso, vi è una diversa dimensione. Si può, infatti, essere felici per aver raggiunto un agognato tra-

guardo, per essere stato promosso dopo un faticoso anno scolastico, mentre si assiste alla nascita del proprio figlio o quando si scopre nel volto di un barbone l'amore per i deboli, gli indifesi, gli infelici. Misteriose condizioni che aiutano a cambiare la propria esistenza, il proprio stile di vita. Sono situazioni differenti scaturite da percezioni differenti. Il piacere e la felicità dunque come dimensioni della propria esistenza, l'assenza delle quali fa sprofondare l'uomo nel dispiacere e nell'infelicità. E allora la tristezza si impadronisce del proprio stato d'animo, fino a renderlo arido, privandolo di quella opportuna sensibilità necessaria a mantenere la barra dritta nel cammino della propria vita. Purtroppo siamo spesso a chiederci perché mai alcuni nostri ragazzi si rendono protagonisti di gesti estremi resi forti da menti deboli. Ragazzi che non sopportano un insuccesso scolastico, perché ritenuto pari a un fallimento delle proprie scelte; che non riconoscono l'adulto perché ritenuto una figura debole in un mondo di eroi; che non accettano le regole perché ritenute pari a un ostacolo alla propria affermazione. Sono situazioni che ci dicono quanto sia necessario lavorare sui sentimenti richiesti a gran voce per far crescere una mentalità, per far maturare una personalità, in grado di capire persone e situazioni, scelte e decisioni, senza per questo essere travolti. Di tenere diverso è lo smarrimento che si può provare nell'osservare il cielo. Quello sugli ufo è stato scelto da quasi il 20% dei ragazzi che si sono sbizzarriti in elucubrazioni concettuali in compagnia di alieni, extraterrestri, di star trek e l'enterprise. Un argomento interessante, ma facilmente portato ad essere banalizzato fino a rischiare di perdere in efficacia culturale. E' forse meglio, a questo punto, ricordare Talete considerato il saggio per eccellenza, il fautore del pensiero globale, quello che cambiò il modo di ragionare e che era solito accompagnare di notte i suoi allievi su una collina alle porte di Atene per osservare il cielo stellato. Ai suoi allievi ricordava spesso che: «anche tra le stelle è possibile trovare una strada per conoscere se stessi». Il guaio è che spesso questa strada gli adulti di oggi non vogliono o non sanno più indicarla.

Corrado Sancilio
dirigente scolastico dell'Istituto "Agostino Bassi"